

L'indice PMI dell'Eurozona scende ad aprile (ma meno di quanto si temeva)

È il primo indicatore chiave del sentiment pubblicato dopo il "Giorno della Liberazione". A giudicare dal dato principale, i danni per ora sembrano limitati, anche se ci sono alcune discrepanze sorprendenti.



Le imprese dell'Eurozona sembrano ancora star assimilando tutte le implicazioni del "Giorno della Liberazione" di Donald Trump e delle ultime settimane di annunci e retromarcie sui dazi.

A prima vista, sembra che le tensioni commerciali abbiano completamente spazzato via il timido ritorno dell'ottimismo nell'Eurozona. A un secondo sguardo, tuttavia, il quadro dipinto dagli indici dei direttori di acquisto (Purchasing Managers Index, PM) pubblicati oggi è più complicato.

Il dato generale del PMI risponde all'intuizione, quello settoriale no

Il PMI di aprile si è appena attestato a 50,1 punti, dai 50,9 di marzo, il livello più basso degli ultimi quattro mesi. È interessante notare, tuttavia, che questo calo non è tanto il risultato di un settore manifatturiero più debole e delle ultime tre settimane di "stravaganza" sui dazi, quanto piuttosto di un'attività dei servizi più debole. Il PMI manifatturiero è addirittura aumentato leggermente a

48,7, dal 48,6 di marzo, mentre il PMI dei servizi è sceso a 49,7, dal 51,0 di marzo. Le componenti prospettiche, tuttavia, indicano un ulteriore indebolimento dell'attività economica.

Per rendere il quadro ancora più confuso, i PMI compositi di Francia e Germania si sono indeboliti ad aprile, con entrambi i Paesi che sono ora al di sotto della soglia dei 50 punti e in procinto di un altro trimestre di contrazione. In questo caso, l'indebolimento non è stato determinato solo dal settore manifatturiero, ma anche da quello dei servizi.

Le pressioni sui prezzi si sono ulteriormente attenuate in aprile, dando alla BCE una giustificazione retrospettiva per il taglio dei tassi di aprile. In effetti, con le basse pressioni sui prezzi e l'indebolimento dell'attività economica, possiamo aspettarci altri tagli dei tassi della BCE.

La BCE dovrà ancora una volta fare il lavoro pesante

Nel complesso, i PMI di aprile non hanno portato la reazione prevista dopo tre settimane di tensioni tariffarie e incertezza. In effetti, non tutti i pezzi del puzzle combaciano. Mentre il più ampio indebolimento del sentiment in Francia e Germania è in linea con le aspettative, il fatto che l'Eurozona nel suo complesso abbia visto un sentiment nel settore manifatturiero in leggero miglioramento è alquanto strano.

Come spesso accade, sembra che i dati tradizionali basati sui sondaggi reagiscano con un certo ritardo ai grandi eventi. Non saremmo sorpresi di vedere un calo più significativo dei PMI manifatturieri il mese prossimo. In ogni caso, il precedente ottimismo dell'Eurozona si sta sgretolando e sono tornati i timori di disinflazione e stagnazione.

L'unica cosa positiva della situazione attuale è che è principalmente causata dall'uomo e potrebbe essere facilmente invertita. Tuttavia, finché non lo sarà, spetterà ancora alla BCE fare il lavoro pesante nell'Eurozona. Gli stimoli fiscali annunciati e previsti in Germania, così come gli sforzi europei per aumentare la spesa per la difesa, richiederanno tempo per rilanciare in modo sostanziale l'attività economica dell'area.

Autore

Carsten Brzeski

Global Head of Macro

carsten.brzeski@ing.de

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate).* Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non

contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa. ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.